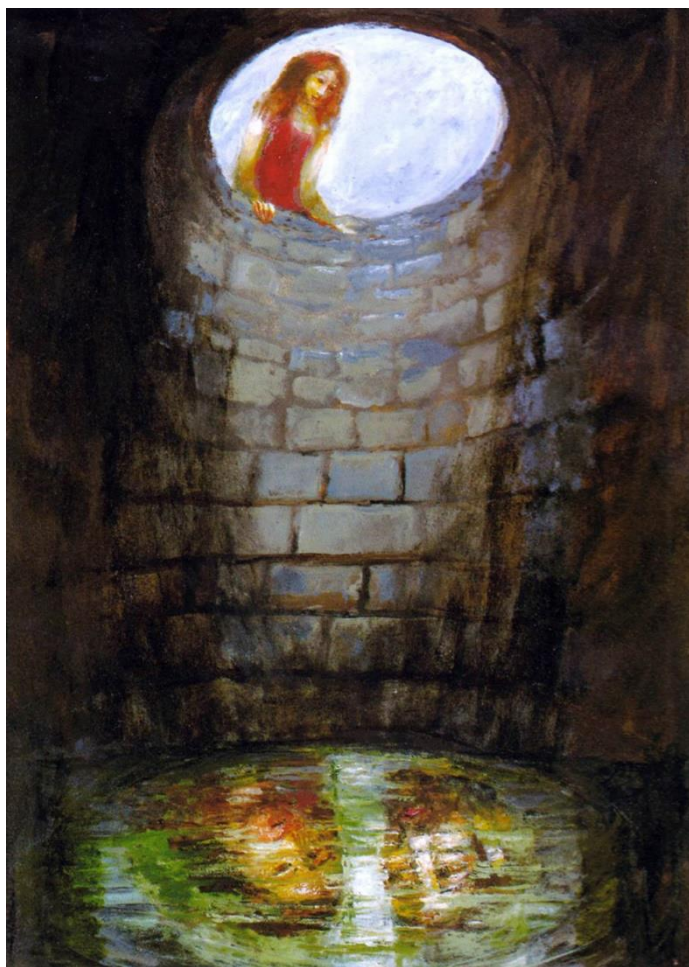


“Signore, dammi quest’acqua!”

Traccia per la preghiera domenicale in famiglia



15 marzo 2020
III Domenica di Quaresima

Raccogliamoci e prepariamo su un tavolo un Crocifisso; se uno vuole, si può anche mettere la Bibbia aperta o una candela accesa.

Un componente della famiglia guida la preghiera e invita tutti a raccogliersi in silenzio.

Tutti: Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito
Santo.
Amen

Signore, sperimentiamo in questo cammino
quaresimale una sete intensa di speranza, di
comunione, di senso. Tu già ci attendi –
proprio ora - e vuoi essere sorgente
zampillante di acqua viva, per parlare al
nostro cuore e trasformare la nostra
esistenza. Dissetiamoci con gratitudine e
fiducia, per rendere più sicuri i nostri passi
lungo il deserto, verso la Santa Pasqua.

G Signore che nell'acqua e nello Spirito, ci hai
rigenerato a tua immagine, abbi pietà di noi.
T **Signore pietà.**

G Cristo che mandi il tuo Spirito a creare in noi
un cuore nuovo, abbi pietà di noi.
T **Cristo pietà.**

G Signore, che fai di noi una sola famiglia, abbi
pieta di noi.
T **Signore pietà.**

G O Dio, sorgente della vita,
tu offri all'umanità riarsa dalla sete
l'acqua viva della grazia
che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore;
concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,
perché sappia professare con forza la sua fede
e annunci con gioia
le meraviglie del tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Letto: **Dal Vangelo di Giovanni**
Gv 4, 5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria
chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a
Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù
dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era
circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad

attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il

Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

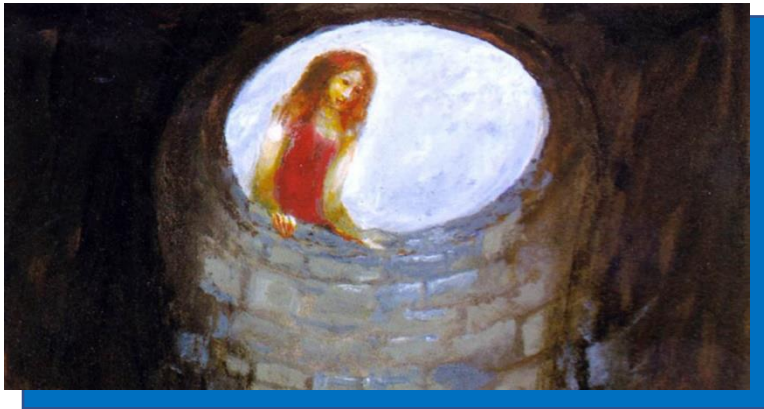
In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due

giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

T **Grandi e mirabili le tue opere,
Dio onnipotente,
tu che lavi la Chiesa col lavacro dell'acqua
in virtù della parola di vita,
perché la tua misericordia resta in eterno!
Giuste e vere le tue strade, Re dei secoli,
che guidi il tuo popolo
attraverso il deserto!**



Riflessione:

Papa Francesco

Angelus, 23 marzo 2014

Il Vangelo di oggi ci presenta l'incontro di Gesù con la donna samaritana, avvenuto a Sicar, presso un antico pozzo dove la donna si recava ogni giorno per attingere acqua. Quel giorno, vi trovò Gesù,

seduto, «affaticato per il viaggio». Egli subito le dice: «Dammi da bere». In questo modo supera le barriere di ostilità che esistevano tra giudei e samaritani e rompe gli schemi del pregiudizio nei confronti delle donne. La semplice richiesta di Gesù è l'inizio di un dialogo schietto, mediante il quale Lui, con grande delicatezza, entra nel mondo interiore di una persona alla quale, secondo gli schemi sociali, non avrebbe dovuto nemmeno rivolgere la parola. Ma Gesù lo fa! Gesù non ha paura. Gesù quando vede una persona va avanti, perché ama. Ci ama tutti. Non si ferma mai davanti ad una persona per pregiudizi. Gesù la pone davanti alla sua situazione, non giudicandola ma facendola sentire considerata, riconosciuta, e suscitando così in lei il desiderio di andare oltre la *routine* quotidiana.

Quella di Gesù era sete non tanto di acqua, ma di incontrare un'anima inaridita. Gesù aveva bisogno di incontrare la Samaritana per aprirle il cuore: le chiede da bere per mettere in evidenza la sete che c'era in lei stessa. La donna rimane toccata da questo incontro: rivolge a Gesù quelle domande profonde che tutti abbiamo dentro, ma che spesso ignoriamo. Anche noi abbiamo tante domande da porre, ma non troviamo il coraggio di rivolgerle a Gesù! La Quaresima, cari fratelli e sorelle, è il tempo opportuno per guardarci dentro, per far emergere i nostri bisogni spirituali più veri, e chiedere l'aiuto del Signore nella preghiera. L'esempio della Samaritana ci invita ad esprimerci così: "Gesù, dammi quell'acqua che mi disseterà in eterno".

Il Vangelo dice che i discepoli rimasero meravigliati che il loro Maestro parlasse con quella donna. Ma il Signore è più grande dei pregiudizi, per questo non ebbe timore di fermarsi con la Samaritana: la misericordia è più grande del pregiudizio. Questo dobbiamo impararlo bene! La misericordia è più grande del pregiudizio, e Gesù è tanto misericordioso, tanto! Il risultato di quell'incontro presso il pozzo fu che la donna fu trasformata: «lasciò la sua anfora», con la quale veniva a prendere l'acqua, e corse in città a raccontare la sua esperienza straordinaria. "Ho trovato un uomo che mi ha detto tutte le cose che io ho fatto. Che sia il Messia?" Era entusiasta. Era andata a prendere l'acqua del pozzo, e ha trovato un'altra acqua, l'acqua viva della misericordia che zampilla per la vita eterna. Ha trovato l'acqua che cercava da sempre! Corre al villaggio,

quel villaggio che la giudicava, la condannava e la rifiutava, e annuncia che ha incontrato il Messia: uno che le ha cambiato la vita. Perché ogni incontro con Gesù ci cambia la vita, sempre. È un passo avanti, un passo più vicino a Dio. E così ogni incontro con Gesù ci cambia la vita. Sempre, sempre è così.

In questo Vangelo troviamo anche noi lo stimolo a “lasciare la nostra anfora”, simbolo di tutto ciò che apparentemente è importante, ma che perde valore di fronte all’«amore di Dio». Tutti ne abbiamo una, o più di una! Io domando a voi, anche a me: “Qual è la tua anfora interiore, quella che ti pesa, quella che ti allontana da Dio?”. Lasciamola un po’ da parte e col cuore sentiamo la voce di Gesù che ci offre un’altra acqua, un’altra acqua che ci avvicina al Signore. Siamo chiamati a riscoprire l’importanza e il senso della nostra vita cristiana, iniziata nel Battesimo e, come la Samaritana, a testimoniare ai nostri fratelli. Che cosa? La gioia! Testimoniare la gioia dell’incontro con Gesù, perché ho detto che ogni incontro con Gesù ci cambia la vita, e anche ogni incontro con Gesù ci riempie di gioia, quella gioia che viene da dentro. E così è il Signore. E raccontare quante cose meravigliose sa fare il Signore nel nostro cuore, quando noi abbiamo il coraggio di lasciare da parte la nostra anfora.

G La Samaritana ci rappresenta. Ogni persona umana ha sete e passa da un pozzo all’altro: un vagare incessante, un desiderio inesauribile rivolto ai molteplici beni del corpo e dello spirito. Anche noi nella nostra quotidianità abbiamo la sensazione di correre senza una meta, di riempirci di molte cose, di tappare i nostri vuoti, senza riuscirci mai.

Letto: Tu, Signore, sei un Giudeo, lei una Samaritana. Tu sei di lassù, dal cielo; lei di quaggiù, terra-

terra. E all'inizio mantiene le distanze, si difende, fa dell'ironia, cambia discorso.

Tutti: *Signore, che hai "attaccato bottone" anche con lei, aiutaci in questi giorni in cui dobbiamo mantenere le distanze. Donaci la fantasia della carità per non lasciare sole le persone, soprattutto gli anziani, le persone più sole e affaticate.*

Siedi presso il pozzo, stanco per il cammino e assetato. E la tua sete s'incontra con quella della Samaritana.

- *Ti preghiamo per chi è sottoposto a carichi di lavoro gravosi, a situazioni stressanti. Fa' che nella prova comprendiamo meglio la fatica dei fratelli e portiamo con pazienza i pesi gli uni degli altri.*

Conduci la Samaritana in profondità, l'aiuti a guardare dentro di sé, le riservi una rivelazione profonda della tua identità.

- *Stacci vicino in questi giorni, fa' risuonare nei nostri cuori le domande più grandi, facci riscoprire il tuo volto, aumenta la nostra fede.*

Tu ci doni l'acqua viva dello Spirito.

- *Anche se adesso in chiesa non c'è neanche l'acqua benedetta, facci riscoprire il grande dono del Battesimo, dell'acqua viva che ci ha purificati e santificati. In particolare aiuta i genitori che si stanno preparando al Battesimo dei loro piccoli.*

Il pozzo nella Bibbia era luogo di incontro, di fidanzamento. Anche la Samaritana, presso il pozzo di Giacobbe, scopre

un Amore più grande che le sue tante relazioni non avevano finora saziato.

- *Signore Gesù, tu sei il vero sposo dell'umanità. Ravviva l'amore nelle nostre case in cui ora passiamo ora tanto tempo. Le nostre famiglie ti lodino nella gioia, ti cerchino nella sofferenza; godano del tuo sostegno nella fatica e del tuo conforto nella necessità.*

L'acqua che doni diventa sorgente.

- *Le nostre parrocchie siano "fontana del villaggio" per la sete degli uomini e delle donne di oggi. L'acqua che beviamo da Te ci faccia diventare sorgente per altri.*

La tua acqua viva zampilla per la vita eterna

- *Dona la vita eterna ai nostri defunti di questo periodo; dona lo Spirito Consolatore ai parenti che, a causa dell'emergenza, hanno dovuto celebrare le esequie in privato.*

Tu che riconosci il valore del tempio, ci inviti ad adorare il Padre in Spirito e Verità.

- *Oggi non possiamo trovarci a celebrare in chiesa. Fa' che riscopriamo di essere noi il vero tempio: la nostra vita di figli, plasmata dallo Spirito e guidata dalla tua Parola sia lode, adorazione, sacrificio vivente al Padre.*

Alla fine, la Samaritana diventa addirittura una missionaria, una testimone credibile. Il suo annuncio porta a Gesù i suoi concittadini. E i discepoli sono chiamati a contemplare questa "messe matura", questo inaspettato raccolto per cui non hanno seminato.

- *Signore, insegnaci a raccogliere tutto il bene che fai germogliare nel campo del mondo. Aiutaci a valorizzare e raccontare tutti i gesti di cura e di servizio di questi giorni.*

Tuo cibo è fare la volontà del Padre e compiere la sua opera, per la salvezza nel mondo.

- *Donaci iniziativa e operosità in questo tempo in cui tante attività sono ferme, anche in parrocchia. Aiuta i ministri del Vangelo, gli educatori, gli operatori della carità a vincere il senso di impotenza, a non farsi paralizzare dalla pigrizia, a mantenere i contatti, a curare la loro formazione e la preghiera.*

Guida: Signore, in questo tempo di essenzialità, facci scoprire il nostro desiderio più profondo: quello di amare e di essere amati. Suscita questa sete nel profondo di noi stessi e donaci l'acqua viva dello Spirito, che sazia per sempre la sete di infinito di ogni persona. E per questo, insieme, preghiamo il Padre con le tue stesse parole:

Padre nostro...

Guida: Signore, seppur divisi, seppur non nella nostra chiesa fatta di mattoni, ci sentiamo uniti nella tua Chiesa, nella comunione di chi spera e crede nel tuo nome. Questa speranza il mondo non la può dare! Anche oggi l'Eucarestia celebrata dal nostro parroco è il segno che Tu, anche nelle difficoltà e nelle sofferenze di

questo mondo, non ci lasci soli, ma continui a spezzarti in quel pane per darci la vita vera. E noi e tutta la nostra comunità, divisi e separati come le spighe di grano sui colli e come gli acini d'uva nelle vigne, in quel Pane e in quel Vino siamo raccolti e in Te siamo un unico Corpo.

Ti rendiamo grazie perché non abbandoni mai la tua Chiesa, ma sempre le doni di vivere con forza e speranza le difficoltà e le ferite per incontrarti in modo sempre nuovo:

Tutti: **a te la lode e la gloria nei secoli!**

Guida: Concedi la tua benedizione alla nostra famiglia, o Padre, e donaci di essere lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, attenti alle necessità dei fratelli e costanti nel cammino di conversione che stiamo percorrendo in questa Quaresima.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

